

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

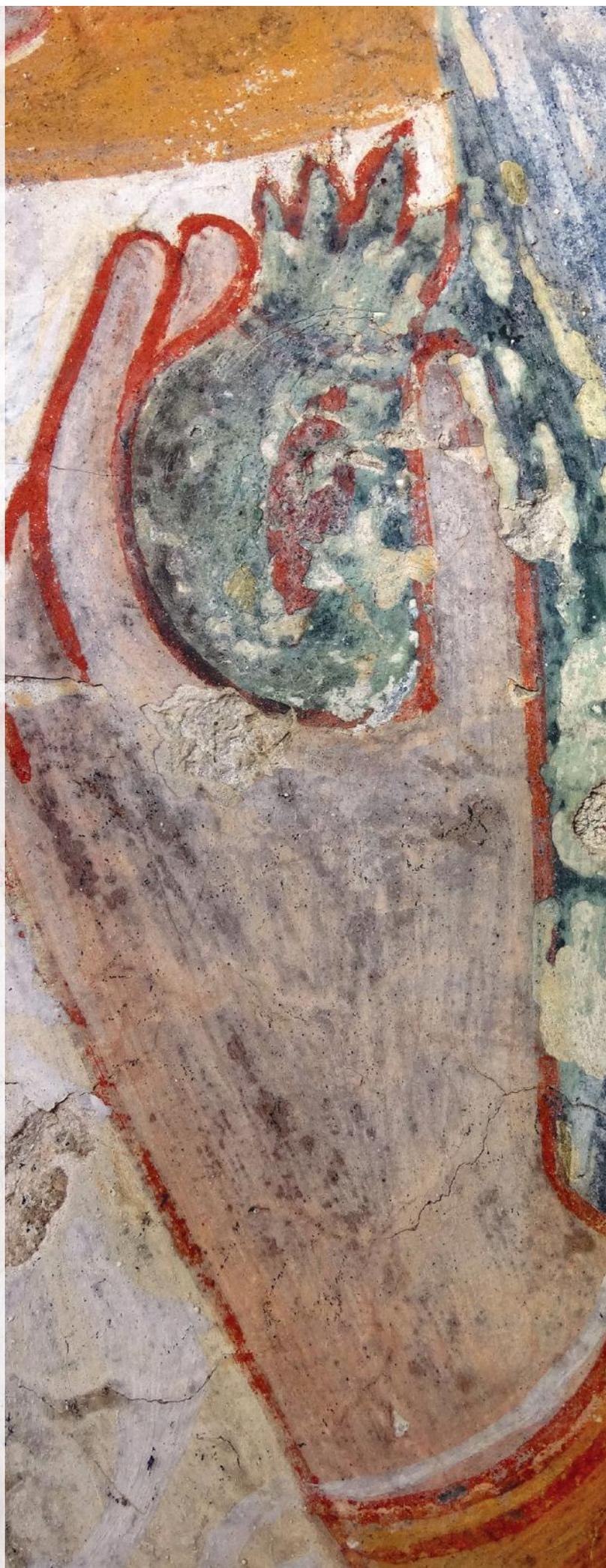
editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Bennardi, Le formule magiche contro la paura e i vermi, in "MATHERA", anno I n. 1, del 21 settembre 2017, pp. 58-59

Antros, Matera



MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20dic 2017 - Anno I n. 1 - € 7,50



Murgia Timone
nuove interpretazioni
per le tombe a camera

1291 Un materano
inviava il pane
ai Crociati

San Giuliano
al Bradano
decifrata l'iscrizione

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.1 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2017

In distribuzione dal 21 settembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 75100 Matera

Fondatori e Redattori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Gruppo di studio

Pasquale Doria, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Isabella Marchetta, Sabrina Centonze, Roberto Caprara, Franco Dell'Aquila, Domenico Caragnano, Giuseppe Gambetta, Nunzia Nicoletti, Giulia Perrino, Rosalinda Romanelli, Giuseppe Pupillo, Nicola Taddonio, Angelo Fontana, Giovanni Ricciardi, Gea De Leonardis, Mario Montemurro, Olimpia Campitelli, Caterina Raimondi, Rocco Giove, Giusy Schiuma, Angelo Lospinuso, Angelo Sarra, Emanuele Giordano.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it

tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

Disclaimer

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 – 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Le fotografie e grafiche presenti, ove non altrimenti specificato, si intendono opera dell'Autore.

Le biografie di tutti gli autori sono su www.rivistamathera.it

SOMMARIO

- 4 Editoriale**
di Pasquale Doria
- 5 Domande & Risposte**
a cura della Redazione
- 6 Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati**
di Francesco Foschino
- 10 Il simbolismo sacro del portale romanico di S. Maria di Picciano**
di Sabrina Centonze
- 17 L'inedita iscrizione di San Giuliano al Bradano**
di Roberto Caprara
- 22 La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera**
di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli
- 31 Le tombe a camera di Murgia Timone**
di Ilaria Matarese
- 36 Il Castello di Monteserico a Genzano di Lucania**
di Isabella Marchetta e Rosanna Ciriello
- 44 Pittura medievale in Puglia e Basilicata**
di Rosalinda Romanelli
- 48 Nei paesaggi della Lucania**
di Rocco Giove
- 54 RUBRICHE**
- 54 Grafi e Graffi**
Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera
di Sabrina Centonze
- 56 HistoryTelling**
Il Potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)
di Isabella Marchetta
- 58 Voce di Popolo**
Le formule magiche contro la paura e i vermi
di Domenico Bennardi
- 60 La penna nella roccia**
C'è tufo e "tufo"
di Mario Montemurro
- 64 Radici**
Iberis
di Giuseppe Gambetta
- 66 Verba Volant**
Il Basilico
di Emanuele Giordano
- 67 Echi Contadini**
La màst d la chèp
di Angelo Sarra
- 69 Piccole tracce, grandi storie**
21 settembre 1943
di Francesco Foschino
- 72 Scripta Manent**
Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra
di Nunzia Nicoletti
- 74 C'era una volta**
Una bomba nel Paradiso
di Raffaele Paolicelli
- 78 Ars nova**
Ilaria del Monte: artista contemporanea
di Nunzia Nicoletti
- 80 Il Racconto**
Tra adesso e forse
di Paolo di Paolo

In copertina,

foto di Rocco Giove: Cappella del SS. Rosario, chiesa di S. Domenico, Matera.

Le formule magiche contro la paura e i vermi

di Domenico Bennardi

Gli affascinanti, *affòsc'n*, rientrano in quegli aspetti particolari del quotidiano vivere magico-religioso materano, comuni a molte aree del sud Italia. Indagati già da Ernesto De Martino [De Martino 1959], con una personale interpretazione storicista del fenomeno, la parola deriva dal latino *fascinum malia*, influenza malefica, e come significato comprende quell'insieme di pratiche magiche finalizzate a ottenere effetti soprannaturali, o a condizionare certi comportamenti in altre persone. Generalmente l'affascino veniva lanciato da un'altra persona mossa da invidia, gelosia o altre motivazioni personali.

Chi ne era colpito doveva ricorrere a uno "sfascino", affidato rigorosamente a un'esperta fattucchiera, la quale, con un rituale magico tra superstizione e religione, scongiurava il maleficio. Era previsto un formulario preciso, custodito gelosamente e trasmesso da tempi indefinibili in forma orale, generalmente per linea femminile, in punto di morte o svelato nelle feste comandate.

Prima di ricorrere al rituale esorcizzante, tuttavia, bisognava avere conferma se si trattasse di affascinazione, quindi maleficio, o semplice malore, con un rituale preliminare specifico: la fattucchiera officiante prendeva un piatto con acqua di fonte, possibilmente esposta alla luna piena, poi, tenendo una mano sulla fronte della persona presumibilmente affetta da fascinazione, versava delle gocce di olio di oliva nel piatto con l'acqua. Solo se le gocce di olio si espandevano, la fascinazione era confermata. In questo primo rituale le più esperte riuscivano a capire se l'affascino fosse stato lanciato da una donna, da un uomo o addirittura da un prete.

Tra i sintomi più frequenti dell'affascino c'era un senso di generale disagio, una forte e persistente emicrania, quindi nausea e dolori di stomaco. Un segnale inequivocabile della presenza del fascino era offerto anche dall'officiante che non riusciva più a smettere di sbadigliare. Dall'intensità del suo sbadiglio si poteva misurare la gravità del maleficio.

Confermato l'affascino, si procedeva al rituale per debellarlo. Si trattava di una vera e propria rimozione. La fattucchiera con il suo pollice destro tracciava il segno della croce sulla fronte dell'individuo affascinato, recitando una formula segreta. Il rito era ripetuto più di una volta (tre o sette), in periodi di luna calante, con culmine nel novilunio. Si poteva anche praticare la purificazione della vittima lavando il suo corpo e i suoi vestiti.

Durante questi processi rituali, che venivano svolti prevalentemente durante la notte di Natale, si faceva uso di olio per ungere i malcapitati. L'olio veniva preliminarmente lasciato in infusione con erbe come il rosmarino. Durante questi rituali, anche le candele avevano una funzione importante, ne venivano accese tre e dovevano consumarsi interamente. Sulle stesse candele l'officiante effettuava preghiere di preparazione, unzioni ed incisioni particolari.

Spesso i rituali riguardavano anche i bambini: nel loro caso il problema maggiore era rappresentato dai vermi, per combattere i quali si usavano, anche qui, lunghe formule, collane artigianali fatte di spicchi d'aglio per i maschietti e sacchetti di prezzemolo per le femminucce.

Nei casi più gravi ci si procurava un pugno di sale da sette comari diverse, per scioglierlo nell'acqua in cui si faceva immergere il bimbo. Alla fine del rito, l'abitino dell'infante veniva sminuzzato con le forbici e bruciato, i suoi resti buttati via in una notte senza luna nei pressi di una biforcazione stradale.

Formula per far passare i vermi.

Si poteva recitare durante tutti i giorni della settimana santa. Si ripeteva anche al rovescio con un Pater Ave Gloria

Sabato santo, venerdì santo, giovedì santo, mercoledì santo, martedì santo, lunedì santo, domenica santa e Pasqua, e i vermi schiaccia.

La notte di Natale fu una festa principale.

Bella è la madre e più bello è il figlio, fai passare i vermi a questo figlio.

Formula per l'affascino del dolore di testa

Si recitava tre volte con la bocca vicino la testa, con un Pater Ave Gloria.

Tre gloria padre al Padre eterno.

Affascia, affascia dove vai? Vado per la strada e trovi avanti a Gesù e la vergine Maria. Affascia dove vai? Vado in fronte a questa persona, non andare che quella è carne battezzata, dalla fonte sta presa, e pane benedetto ha mangiato, acqua santa ha bevuto.

Come chiudesti il fiume di Giordano così chiudi il cuore di questa persona.

Da in fronte ti prendo e in terra ti getto.

Da in fronte ti prendo e in terra ti getto.

Da in fronte ti prendo e in terra ti getto.

Formula per la paura

Si recitava tre volte, con la mano sulla fronte facendo il segno della croce col dito, e poi lo stesso tre volte, con la mano sul petto aggiungendo la preghiera del Pater Ave Gloria.

Tre gloria padre al Padre eterno.

Paura dove vai? Vado per la strada. Paura a dove vai? Vado in fronte a questa persona.

Non andare, quella è carne battezzata, alla fonte e stata presa, pane benedetto ha mangiato, acqua santa ha bevuto.

Come chiudesti il fiume di Giorano, così chiudi il cuore di questa persona.

Da in fronte ti prendo e in terra ti getto.

Da in fronte ti prendo e in terra ti getto.

Da in fronte ti prendo e in terra ti getto.



Archivio MUV Matera.

Bibliografia:

[de Martino 1959] Ernesto de Martino, *Sud e Magia*, Milano, Feltrinelli Editori.

Per approfondire:

[Cascione 2001] Donato Cascione, *I racconti del Museo*, Matera, La tipografica Editori.

[D'Ercole 2001] A. D'Ercole, *Voci di Sassi: racconti di vita quotidiana*, Matera, Centro stampa.